



RAPPORTO 2013

SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE

AGROALIMENTARE VENETO

Nota di sintesi

L'annata agraria 2013 in Veneto è da considerarsi sostanzialmente positiva in termini di valore prodotto. Il **valore della produzione agricola** è infatti aumentato complessivamente di circa il 4% rispetto al 2012, sfiorando i **5,5 miliardi di euro**, un risultato ottenuto grazie soprattutto alla buona performance delle colture erbacee (+7% in valore). L'eccessiva piovosità primaverile ha infatti penalizzato solo alcune produzioni (in particolare i frumenti e alcune ortofrutticole), mentre altre importanti colture, come mais e soia, hanno beneficiato dell'andamento climatico sostanzialmente favorevole dei mesi successivi recuperando sui deludenti risultati produttivi dell'anno precedente, caratterizzato da un lungo periodo di siccità. Più contenuta la crescita di valore della zootecnia, la cui contrazione produttiva ha tuttavia consentito un parziale riequilibrio dei mercati tradottosi in un moderato rialzo dei prezzi. In aumento (+3,5%) anche le attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, manutenzione del verde, post-raccolta, ecc.) che registrano un moderato incremento sia nella quantità che nel prezzo. Da notare inoltre che per la prima volta nel corso dell'ultima decade il valore della produzione agricola è aumentato in misura più che proporzionale alla crescita dei consumi intermedi (+0,4%), determinando un significativo **incremento del valore aggiunto (+8,9%)**.

Tabella 2.1 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura veneta nel 2013 (milioni di euro correnti)

	2013	2012	Variazioni percentuali 2013/2012		
			Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	5.487	5.268	+4,1	+2,0	+2,1
- <i>Coltivazioni agricole</i>	2.488	2.324	+7,1	+5,2	+1,9
- <i>Allevamenti</i>	2.315	2.285	+1,3	-1,2	+2,5
- <i>Attività di supporto</i>	631	597	+3,5	+1,3	+2,2
Consumi intermedi	2.953	2.942	+0,4	-1,5	+1,9
Valore aggiunto	2.534	2.326	+8,9	+6,5	+2,4

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Imprese e occupazione

Nel 2013 il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio del Veneto è ulteriormente diminuito, scendendo a **67.682 aziende**, in calo del 6,5% rispetto all'anno precedente. Si confermano in crescita le imprese agricole costituite nella forma di 'società di persone' (+2%) - che però rappresentano solo il 13% del totale delle aziende agricole regionali - e in misura minore le 'società di capitale' (+0,4%). Prosegue invece il calo delle 'ditte individuali' (-7,8%), che rappresentano l'85% delle aziende agricole venete, e le imprese catalogate

sotto 'altre forme', che registrano una flessione del 2,4%.

La rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha evidenziato per il 2013 una riduzione del 13% nel numero di occupati in agricoltura rispetto al 2012, scesi a **65.536 addetti**. Tale diminuzione va prevalentemente attribuita alla componente 'dipendente' che presenta una flessione del 25%, scendendo di circa 7.000 unità, mentre gli 'indipendenti', che rappresentano la maggior parte degli occupati agricoli (circa 45.000 addetti, il 69% del totale), sono diminuiti del 6%.

Cereali e colture industriali

L'eccezionale piovosità primaverile (da marzo a maggio è caduta sul Veneto una quantità di pioggia pari a 565 mm, più del doppio della media 1994-2012) ha penalizzato soprattutto i cereali autunno-vernini, le cui produzioni sono risultate in generale diminuzione: frumento tenero -14% e frumento duro -40%, mentre la quantità di orzo raccolta è aumentata del 26% solamente grazie al notevole incremento della superficie investita (+34%). Il mais ha decisamente recuperato rispetto al pessimo 2012, caratterizzato da un'estate molto seccata, confermandosi prima coltura regionale con una superficie di 248.000 ettari (-8%) e una produzione salita a 2,2 milioni tonnellate (+48%). Nonostante i suddetti cali quantitativi, il prezzo dei cereali ha spesso subito l'andamento delle quotazioni internazionali, influenzate da un'annata assai produttiva a livello globale. Sono quindi risultati al ribasso i prezzi medi annui di mais (-7%), frumento tenero (-5%) e orzo (-15%). Stabili le quotazioni del frumento duro, in controtendenza quelle del riso (+6%).

Per quanto riguarda le colture industriali si registra una notevole ripresa della soia, che incrementa la superficie (+20%) ma soprattutto la produzione (295.000 t, +88%, record degli ultimi dieci anni), riuscendo anche a tenere sui mercati (+4% il prezzo medio annuo). La piovosità primaverile ha invece creato difficoltà alle semine della barbabietola da zucchero, la cui superficie e produzione sono scese di circa il 27%. In aumento la produzione di tabacco (+11%), in forte diminuzione la colza (-27%) e più che raddoppiati gli ettari investiti a girasole (+128%) e di conseguenza la relativa produzione (+123%).

Colture ortofrutticole

Nel 2013 si è osservata una flessione delle superfici investite a orticole, che nel complesso hanno interessato circa 31.200 ettari, in calo dell'1% rispetto al 2012. Si stima che la superficie ad orticole in piena aria, che rappresentano circa l'80% degli ortaggi coltivati in Veneto, possa essere salita a circa 25.500 ettari (+5%), mentre risultano in sensibile diminuzione le piante da tubero, scese a 2.350 ettari (-37%) e in misura minore le orticole in serra, calate a circa 3.300 ettari (-6,7%).

Tra le principali colture orticole va segnalata la forte flessione della produzione di patate (-47%), dovuto sia alla diminuzione di resa (-21%) che di superficie (-33%), l'aumento della superficie e della produzione di radicchio (rispettivamente +20% e +14%), il calo produttivo della lattuga (-10%) e la tenuta della fragola (+1,5%). In generale, l'andamento dei prezzi è stato inversamente proporzionale alla disponibilità di prodotto: calante all'aumentare delle produzioni e viceversa.

Per quanto riguarda le principali colture frutticole, l'annata è stata scarsamente produttiva per melo (-11%), pero (-16%) e pesco (-4%), e moderatamente positiva per il kiwi (+8%). Dopo anni di continui ribassi, i prezzi medi della frutta hanno finalmente registrato incrementi significativi: mele +23%, pere +12%, pesche +57% e kiwi +16%.

Florovivaismo

In calo la superficie veneta destinata al florovivaismo (3.550 ettari -5,5%) e il numero di aziende attive nel comparto, scese nel 2013 a 1.600 unità (-1,3%). La produzione complessiva regionale si stima abbia superato i 2,2 miliardi di piante (+5%) incluso il vivaismo orticolo, per il quale si ragiona in termini di miliardi di piantine. Escludendo tale comparto, la produzione risulterebbe in calo di circa il 2% e si attesterebbe su poco meno di 300 milioni di piante. In diminuzione soprattutto la produzione di materiale vivaistico (-5%), che rappresenta una quota di circa il 70% del totale prodotto, mentre la produzione di piante finite è stimata in crescita del 4%. Dal punto di vista commerciale sono state

osservate delle difficoltà a causa dell'andamento climatico anomalo primaverile e della domanda non particolarmente vivace, con conseguenti problemi di liquidità da parte delle aziende e riduzioni del fatturato stimate tra il 10% e il 20%.

Vitivinicoltura

Il vigneto veneto ha raggiunto nel 2013 un'estensione di 77.480 ettari, in aumento dell'1% rispetto all'anno precedente e del 10% rispetto al 2008. Con la vendemmia 2013 sono stati raccolti circa 11,8 milioni di quintali di uva, il 9% in più rispetto alla scarsa annata 2012, dai quali sono stati ottenuti 9 milioni di ettolitri di vino (+11,5%). Il prezzo delle uve da vino in Veneto è diminuito mediamente di circa l'11%, mentre il prezzo dei vini DOP ha registrato un incremento medio annuo del 5-10%, ma con andamento calante a fine anno. Ancora in crescita le esportazioni di vino dal Veneto, che nel 2013 hanno di poco superato i 600 milioni di kg (+0,5%) per un fatturato che sfiora 1,6 miliardi di euro (+10%).

Zootecnia

Il calo della produzione di latte, stimata nel 2013 in 10,6 milioni di ettolitri (-1,1%), e del numero di allevamento, ora scesi a 3.662 (-4,4%), hanno consentito di evitare lo splafonamento della quota assegnata al Veneto e di aumentare il prezzo del latte, salito mediamente a circa 42 €/100 litri (+7%). La produzione veneta di carne bovina è scesa a 193.200 tonnellate (-4,6%), in risposta a una diminuzione dei consumi nazionali stimata in -3%, che ha peraltro determinato una leggera flessione nelle quotazioni di mercato (-1% in media). Annata sostanzialmente favorevole per la carne suina, che ha sfruttato l'effetto sostituzione con quella bovina ed è cresciuta sia nella quantità prodotta (+2,4%) che nel prezzo medio annuo (+1%), mentre la carne avicola ha subito una flessione produttiva del 4,7% dovuta soprattutto alla riduzione dei tacchini prodotti, ma ha beneficiato di un andamento di mercato favorevole (+2,6% il prezzo medio annuo).

Pesca e acquacoltura

Il pescato sbarcato nei mercati ittici veneti durante il 2013 è stato di circa 17.465 tonnellate, in leggero calo rispetto all'anno precedente (-0,1%). Gli incassi complessivi derivanti dal comparto ittico primario veneto sono saliti a 41,4 milioni di euro (+1,1%) a causa dell'incremento del prezzo medio dei prodotti, attestatosi su 2,37 euro/kg (+1,3% rispetto al 2012). La flotta marittima veneta ha subito un'ulteriore perdita di unità pescherecce scendendo a 699 unità (-0,7%), mentre le aziende impegnate nella produzione ittica primaria sono calate a 2.964 unità (-2,6%). In leggera flessione anche le imprese dedite all'acquacoltura scese a 1.542 unità (-0,1%).

Industria alimentare

Nel 2013 il numero delle Industrie alimentari venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è rimasto sostanzialmente invariato a 3.650 unità, mentre le altre imprese manifatturiere del Veneto hanno subito complessivamente una flessione del 2,6%. Il comparto dell'industria alimentare nel corso dell'annata, oltre a una leggera diminuzione degli occupati (-0,1%), ha registrato un calo sia della produzione (-1,5%) che del fatturato (-0,6%). In crescita invece gli ordinativi sul mercato estero (+2,3%).

Import/Export

Il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari nel 2013 è salito a 880 milioni di euro rispetto ai 751 milioni di euro registrati nell'anno precedente (+17,2%) in seguito a un aumento più che proporzionale delle importazioni (+7,6%) rispetto alle esportazioni (+6,1%). La crescita delle importazioni di prodotti agricoli e alimentari è dovuta principalmente alle colture agricole non permanenti (+16,1%), granaglie, amidi e prodotti amidacei (+19,8%), prodotti delle industrie lattiero-

casearie (+13,3%), prodotti da forno e farinacei (+13,2%) e carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (+12,7%). In calo invece le importazioni di tabacco (-59,1%), bevande (-8,7%) e piante vive (-7,7%). Per quanto riguarda le esportazioni, i maggiori incrementi in termini relativi hanno riguardato oli e grassi vegetali e animali (+38,9%), prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+24,2%), piante vive (+14,3%), prodotti della silvicoltura (+12%), prodotti per l'alimentazione degli animali (+11,3%) e bevande (+10,4%), in particolare vino.

Primi risultati 2014

Le prime indicazioni raccolte presso gli operatori locali sulle intenzioni di semina per la nuova annata agraria danno in calo le superfici coltivate a frumento tenero (-10/15%) e frumento duro (-20%), mentre per l'orzo si stima una crescita di circa il 5%. Tra le colture a semina primaverile, in aumento la barbabietola da zucchero (+50%) e la soia (+20%), in calo invece le semine di mais (-10/15%, con punte di -15/20% nelle province di Padova e Rovigo).

Nei primi mesi del 2014 si è osservata una tendenziale stabilità a livello locale dei prezzi di frumento tenero e mais, mentre la soia ha subito un notevole calo delle quotazioni (-15%). Per il prossimo trimestre si stima una sostanziale tenuta o una limitata ulteriore flessione dei listini.

L'andamento climatico primaverile, sostanzialmente nella norma, ha generalmente consentito il regolare sviluppo delle colture ortofrutticole, ma la maturazione anticipata di fragole e asparagi ha provocato la sovrapposizione con la merce proveniente da altri areali produttivi nazionali ed esteri, generando un surplus di offerta che ha penalizzato i prezzi.

In base alle indicazioni raccolte da Veneto Agricoltura relative allo sviluppo vegetativo dei vigneti, si stima che la vendemmia 2014 sarà anticipata di almeno una settimana rispetto all'anno precedente, prevedendo la raccolta delle uve Pinot grigio e Chardonnay a ridosso di ferragosto e quelle di Merlot nella prima decade di settembre. Lo stato fitosanitario è giudicato buono, con una bassa incidenza delle malattie fungine, ma la resa è stimata in calo di circa il 5-10% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda l'export nazionale di vino, di cui il Veneto rappresenta una quota del 30%, le indicazioni di Ismea relative ai primi mesi del 2014 registrano un significativo incremento degli spumanti (+18% in quantità e +19% in valore) imputabile quasi esclusivamente all'ottima performance del Prosecco. Non così positivi i risultati dei vini nel loro complesso, considerando che le esportazioni si sono fermate a 4,7 milioni di ettolitri (-0,2%) con un aumento del valore limitato a poco più del 3%. A frenare la crescita sembrano essere stati soprattutto i vini sfusi che, soffrendo particolarmente la concorrenza spagnola, hanno registrato una flessione del 6% in quantità e del 13% in fatturato.

Nel primo semestre del 2014 le quotazioni del latte sono rimaste su livelli più elevati di circa il 10% rispetto al medesimo periodo del 2013 e ciò sembra favorire una leggera ripresa produttiva sia a livello nazionale che regionale (+2-3%). In rialzo le quotazioni dell'Asiago pressato a causa del calo delle produzioni, mentre le quotazioni del Grana Padano appaiono in leggera flessione, penalizzate dall'incremento dell'offerta (+3-4%).

Il mercato della carne bovina sta subendo il calo dei prezzi degli animali da macello a fronte di un aumento del numero dei capi macellati, causati dall'incremento delle importazioni di animali vivi in seguito alla flessione dei prezzi dei capi di allevamento nei primi mesi del 2014, ma che già da maggio sono segnalati in crescita. Le quotazioni dei suini dimostrano un andamento leggermente più favorevole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e, considerando la sostanziale stabilità dei costi alimentari, il comparto potrebbe beneficiare di un incremento di redditività. Al contrario gli avicoli stanno subendo un andamento al ribasso delle quotazioni e una tendenziale salita dei costi di produzione, anche se per il prossimo futuro il miglioramento del clima di fiducia relativo all'industria di trasformazione potrebbe riflettersi positivamente sulla produzione agricola.

Legnaro, 25 giugno 2014